

Non sempre ci rendiamo conto, forse, di quanto siano importanti le scelte che facciamo – quella di venire a messa oggi, per esempio; invece di fare dell'altro abbiamo deciso di venire qui a messa per ascoltare ciò di cui abbiamo assolutamente bisogno per vivere, per incontrare la persona più bella, amabile e straordinariamente ricca che ci sia sulla faccia della terra.

E metterci qui a condividere con gli altri, perché sappiamo che da soli non andiamo da nessuna parte, e specialmente nel Regno di Dio. E vivere il cuore, l'essenza del nostro essere uomini, donne e soprattutto cristiani.

Sono sempre contento di vedere le persone che non per abitudine, per tradizione vengono a messa; vengono a messa con questa consapevolezza di fede convinti che senza la messa non si vive. Oggi, in modo particolare, veniamo a messa per riscoprire una dimensione essenziale del vivere.

“Sono io che ho bisogno di essere battezzato ... ” qui il battesimo rappresenta un essenziale, un assolutamente necessario nella vita di ogni persona! Che cosa vuol dire essere battezzati? Oltre a quello che ci insegna il Catechismo – diventare figli di Dio, membri della Chiesa, tempio dello Spirito Santo, senza peccato originale – tutte cose giuste, ma entriamo nell'anima di tutte queste cose: cosa vuol dire essere battezzati se non venire accolti?

E' quello che succede a Gesù: nel momento in cui viene battezzato si aprono i cieli ... questi è il figlio mio, l'amato. L'accoglienza, ognuno di noi ha bisogno di essere accolto per iniziare a vivere; non basta nascere, uno diventa figlio nel momento in cui viene accolto dai genitori. Voi direte che questo però avviene immediatamente, anzi nel momento stesso in cui i due accettano la gravidanza e tutto il resto, inizia già soprattutto nella madre quel dialogo silenzioso, profondo in cui lei si sente profondamente interpellata, chiamata, modificata e non solo fisicamente da questa presenza, e c'è questa accoglienza stupenda, meravigliosa al momento della nascita. Badate bene che uno diventa figlio nel momento in cui viene accolto da qualcuno: dai suoi genitori o in certi casi dove c'è una storia più travagliata che però non fa perdere il fascino della ricerca d'amore... vi siete mai chiesti come mai ragazzi che hanno scoperto di essere stati adottati hanno sentito il bisogno profondo di andare a cercare chi li aveva generati?

Ma questo ce l'abbiamo scritto dentro, per il timore di non essere stati accolti al momento della loro venuta al mondo, proprio perché è nel momento in cui sono stato accolto che io comincio a vivere, comincio a vivere come figlio, come persona.

Anche l'esperienza dell'adozione diventa un generare, quando accogli una persona che invoca di poter esistere, invoca il tuo amore, ecco che tu dai la vita a questa persona che comincia ad esistere in modo proprio. Chi ha delle ferite in questa dimensione vivrà sempre male, avrà sempre dei problemi a livello di consapevolezza di sé.

Se questo è vero dal punto di vista umano, dal punto di vista della fede lo è ancora di più. Il battesimo è quel momento in cui Dio ci accoglie e comincia a farci vivere come suoi figli, come creature che non solo hanno la prospettiva di una vita speriamo sana, coi mezzi per sostenersi, piena di esperienze ed emozioni ma soprattutto con una speranza grande, non solo una speranza eterna che è essenziale per certi versi ma anche con la speranza di sentirsi unici, speciali e amati come il loro cuore necessita. Il nostro cuore ha bisogno di essere amato da un eterno e infinito amore e se lo lasciamo libero, se lo lasciamo gridare ce lo dirà: *non c'è amore umano che mi basti*, perché il nostro cuore è fatto così; se non l'abbiamo già anestetizzato e narcotizzato il nostro cuore cercherà finché non lo troverà una persona che lo ami in modo eterno e se sulla terra non è possibile Dio invece ce lo può donare.

Allora nel momento in cui sentiamo che Dio ci accoglie, Lui che ci dice: sei mio, come ha detto a Gesù - e questo è il battesimo – ecco che noi possiamo essere totalmente noi stessi. C'è una continuità tra il nostro essere umani e essere cristiani: possiamo vivere il nostro bisogno di amore eterno e viverlo in modo totale. Non è un discorso astratto, guardate, questo è un discorso profondamente vero. E se a volte non siamo

contenti, pienamente realizzati, e ci siamo forse già abituati alle tristezze dell'uomo e le diamo quasi per scontate e normali, se noi non viviamo una vita realmente piena ... è perché non siamo ancora entrati in questa accoglienza fino in fondo. E' importante allora che in questo ci aiutiamo; il battesimo l'abbiamo ricevuto da piccoli ma è importante che come comunità noi facciamo percepire all'altro l'accoglienza di Dio. Glielo facciamo percepire con quello che è l'accoglierlo umanamente. Provateci. Non immaginate come si vive meglio, non vi immaginate quanto sarete più felici a guardare le cose belle che ci sono nell'altro, prima di tutto.

Non ho visto persone così acide, così chiuse in sé stesse come chi non riesce a fare questo! E mi fanno soffrire, ho compassione per queste, perché non vivono una vita bella. Guardate le cose belle, guardate le cose grandi che ci sono negli altri e quando vi viene automatico andare sul difetto ... fermatevi, e poi: ah, ci sto ricadendo: Signore, aiutami! Venite alla messa se volete essere aiutati in questo stile, la messa aiuta tantissimo: accogliete prima di tutto l'altro, sempre, qualsiasi altro anche quello che il mondo definisce un mostro. Accoglietelo.

Questo non vuol dire che si giustifica il male, sono due piani diversi, però partite sempre da questa accoglienza. E' così che costruirete quell'essere uomini, vostro e degli altri, che costruisce una vera comunità. Non dobbiamo pensare o immaginare a chissà chi o cosa, cominciamo dalla nostra comunità. E' importante che tra di noi ci accogliamo e gli facciamo sentire come Dio lo accoglie, come Dio abbia un fremito interiore ogni volta che pensa a lui. Facciamoglielo sentire col nostro sguardo, facciamoglielo percepire col nostro amore che gli possa far comprendere che ciò che ha vissuto nel battesimo non si esaurito in quell'attimo ma continua per tutta la sua vita.

Questo ci porterà a crescere, a vivere ... avevo una persona a cui ho consigliato di impegnarsi in questa direzione e ho poi verificato – ma io ero già sicuro che andasse così, perché è così! – che dopo mesi che si era impegnato - era una persona che criticava tantissimo eh - mi è venuto a dire: ma lei non si rende conto don di quanto adesso io stia meglio, di come viva bene, di quanto sia adesso più felice e sereno ma io lo sapevo che era così!

Coraggio, allora, nell'accoglienza impariamo l'amore e dall'amore impareremo a vivere.